

La Comep non molla

**DISTRUTTA DAL CHISONE
NELL'OTTOBRE DEL 2000**

O svaldo Nicola è un piemontese "di una volta", con radici a Bagnolo, a Cardé e nel Saluzzese: uno che ancora ricorda i vecchi del Villar Bagnolo, quando vestivano in costume, indossando la "s-cirpa", cioè la fascia rossa a vita; che serviva anche a riparare la testa, in caso di pioggia, e le donne con le "coeffe", che scendevano al mercato. Il suo sguardo si accende quando parla della propria attività imprenditoriale familiare e si fa umido al ricordo del socio Giovanni Pagliarino, prematuramente scomparso nel 1995, ad appena 51 anni. Insieme si erano "fatti da soli", ma "da soli" per davvero, cioè senza aver potuto studiare e senza avere un padre direttore di una banca con sportello a Vaduz.

I PRIMI PASSI A GARZIGLIANA

Avevano cominciato decenni or sono, in quel di Garzigliana, impiantando una piccola impresa, che s'occupò dapprima di carpenteria leggera (portoni, ringhiere...), per passare poi a quella pesante, quindi alla movimentazione ed alla manutenzione di impianti per ditte importanti del Pinerolese. Nel 1971 la trasferirono a Pinerolo, in via Moirano, dove restò fino alla fine di quel decennio. Nel 1979, infine, approdò a Inverso Pinasca e prese il nome di Comep Snc, che significa Carpenterie metalliche elettrosaldate Pinasca.

Pian piano, i suoi capannoni crebbero fino a coprire un'area di 3000 metri quadri. E venne il 15 ottobre 2000, quello della terribile alluvione. La figlia di Osvaldo, Sara Nicola, ripete quella data profondamente interiorizzata con precisione pensosa, mostrando le fotografie del disastro. I capannoni distrutti, le macchine sepolte dai detriti portati dal Chisone. Quasi tutto irrecuperabile. Tre miliardi e mezzo di lire di danni materiali. V'erano, poi, quelli non quantificabili: 19 operai rischiavano di rima-

È RISORTA LA PIÙ GRANDE CARPENTERIA
METALLICA DELLA VAL CHISONE.

TRASFERITA IN PARTE DEI CAPANNONI
DELL'EX-SCOT A PINASCA, NEL 2003 HA
FATTURATO QUASI UN MILIONE DI EURO

nere senza occupazione, oltre ai soci. C'era anche un reparto femminile adibito al controllo qualità di prodotti industriali, con un magnetoscopio acquistato da un mese. Fino a quel momento, la ditta aveva fatturato oltre due miliardi e mezzo di lire.

"Sentivo di dover reagire - dice il titolare -. Non tanto per me, quanto per la mia famiglia e le maestranze". E tutti si rimboccarono le maniche. Le donne non potè riassumerle, purtroppo, ma molti dipendenti maschi, già una settimana dopo, erano al loro posto e gli altri, trascorsi quindici giorni, sistemati in locali di fortuna.

"Questi miei dipendenti mi sono stati di grande sostegno, come pure la clientela, che ha capito i nostri problemi e ci è venuta incontro. Un segno di stima che non dimenticherò. Altrettanto bene posso parlare della comunità locale, dei Sindaci ed dei volontari Aib".

Una "resurrezione" che ha dell'incredibile. "Non ho problemi a fare i conti - dice Nicola - Ragionando ancora in lire, mezzo miliardo è arrivato dal finanziamento statale a fondo perduto che ci ha permesso di accedere anche a un mutuo, a tasso agevolato, per un importo di un miliardo e duecento milioni, da rendere in sette anni. Poi, si devono calcolare i finanziamenti lordi, sui quali lo Stato si è trattenuto praticamente la metà a titolo di imposta. Cinquecento milioni sono poi venuti da una provvidenziale assicurazione stipulata poco prima, specifica contro le alluvioni. Inoltre, quasi incredibilmente,

è giunta pure una donazione di duecentocinquanta milioni da una fondazione della Chiesa valdese svizzera: la "Heks Keper" di Zurigo. Era un nome che non riuscivo neppure a pronunciare, per questo me lo sono fatto incidere su quella targa che vede al muro. Un fatto solo mi rammarica...". Quale? "Ho sentito i nostri politici lontani. Ho parlato con molti ma...".

Luca Cotella, gestisce la parte operativa..

L'impresa lavora prevalentemente in valle e nel Pinerolese: "Purtroppo assisto ad un declino industriale preoccupante della nostra zona e della provincia di Torino. Di questo passo, qui, esisteranno solo più i campi da bocce. E' anche per vincere questa tendenza, che ho deciso di rimettermi in gioco in valle mentre vedo

imprenditori fuggire all'Est o chissà dove".

La figlia Sara condivide la scelta del padre: "Il fatturato è di nuovo salito a circa un milione di euro nel 2003 - dice -. Mancano circa seicento milioni di lire che erano determinati dal reparto femminile soppresso, ma non possiamo lamentarci troppo".



Una piegatrice a controllo numerico

NEANCHE UN GIORNO DI CASSA INTEGRAZIONE

Nonostante ciò, il miracolo è avvenuto. Neanche un giorno di Cassa Integrazione mentre quasi tutti i macchinari sono stati riacquistati, e si tratta di macchine moderne, a controllo numerico computerizzato. La Comep ha acquistato i capannoni dal fallimento della Scott e ne ha tenuti due per sé per complessivi 2200 metri quadri, riaffrontando la procedura di adeguamento impianti alla legge 626 sulla sicurezza.

Abbandonato il controllo qualità, si è messa ad operare unicamente nel settore della carpenteria in acciaio inox, pesante e della movimentazione industriale, dove il genero del fondatore,

Chi lavora bene, a gioco lungo, è premiato ed alla Comep ne sono coscienti. Ciò che conta davvero è che 14 persone abbiano conservato il posto e che altri stiano eseguendo lavori per la Comep in imprese terze. □

Comep S.n.c.

Carpenterie metalliche elettrosaldate Pinasca

Via S. Paolo, 61
10060 PINASCA
Tel. 0121 800.788
Fax 0121 809.635

E-mail:
comep-snc@libero.it

Addeiti:
12 dipendenti, più i soci
Fatturato 2003:
quasi un milione di euro